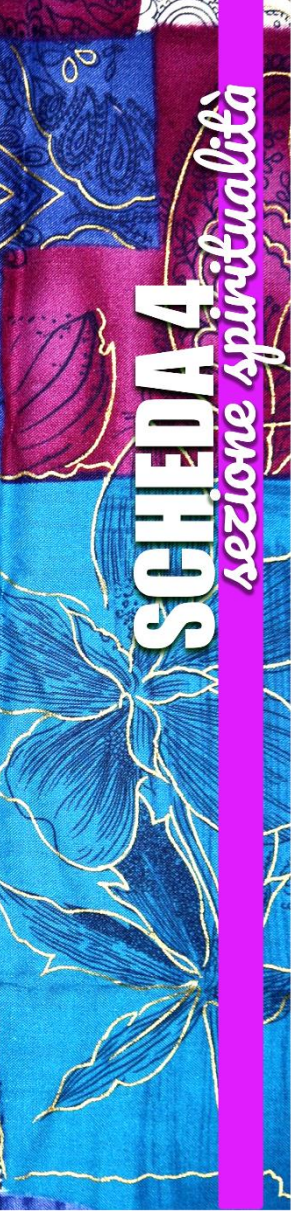


La Missione si fa insieme!

SCHEDA 4 – SERVIRE

Tempo di Quaresima/ Marzo-Aprile

Meditazione per ragazzi sul verbo "Servire"

A cura di Francesco Semeraro - Équipe Nazionale Missio Ragazzi

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Gesù influencer dell'Amore: "Servire… voce del Verbo"

Siamo nei giorni che precede la festa di Pasqua, la festa più importante per gli ebrei. Gesù sa che sta per morire e vuole lasciare ai suoi discepoli un ultimo messaggio, l'insegnamento per il quale vorrà essere ricordato.

Durante la cena – l'ultima cena – con i dodici, ad un certo punto, Gesù si alza, si toglie la veste, mette un asciugamano intorno alla vita, prende un catino pieno di acqua, si china e inizia a lavare i piedi dei discepoli.

Perché Gesù compie questo gesto? Partiamo da quello che ci di dice Giovanni: "avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine." Quindi l'Amore del Maestro per i suoi discepoli, ha il suo culmine in questo gesto concreto.

Gesù è un esperto di comunicazione perché, per lasciare il suo ultimo messaggio, quello che doveva rimanere impresso ai suoi, non si serve del linguaggio verbale; è un influencer dell'Amore che viene dal Padre.

Lui trova un modo più efficace della parola – forse oggi avrebbe postato un reel – per trasmettere questo suo messaggio nella testa dei discepoli che più volte si sono dimostrati un po' testardi e duri a comprendere.

Non ha detto niente, ma compie un gesto simbolico, potentissimo, che è capace di parlare da sé! Li ha lasciati tutti interdetti, se non scandalizzati, perché, a quei tempi, lavare i piedi era compito degli schiavi. I piedi, certamente, non sono la parte più pulita del nostro corpo e a quei tempi non esistevano scarpe traspiranti. Si camminava molto spesso scalzi o con dei sandali e quindi i piedi erano sempre impolverati e sudati.

I discepoli si fanno lavare i piedi da Gesù ma Pietro, all'inizio, oppone una dura resistenza e non accetta assolutamente che Gesù compia quel gesto, perché non voleva che il suo Maestro si abbassasse ad una tale vergogna, come uno schiavo, per lavare i loro piedi.

Gesù spiega a Pietro e agli altri discepoli, ma anche a tutti noi, che quel gesto è necessario perché è la chiave per entrare nel Regno dei Cieli. Se Gesù che è "il Maestro e il Signore" si abbassa e lava i piedi, anche noi dobbiamo lavarci i piedi gli uni agli altri! Ma cosa significa lavare i piedi gli uni gli altri?

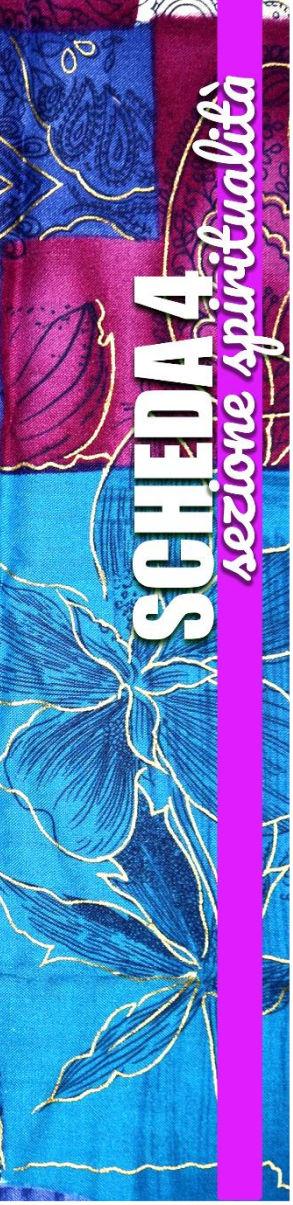
A prendere sul serio questo messaggio e a metterlo in pratica davvero ci vuole coraggio ed un grande desiderio di diventare santi, che poi è la strada della vera felicità. Questo è il messaggio: se vuoi essere grande, devi farti piccolo; se vuoi essere il primo, devi metterti all'ultimo posto; se vuoi raggiungere il successo personale, devi metterti al servizio degli altri. Provare per credere!

Ad esempio, quando tua madre ti assilla perché lasci sempre in disordine la tua camera e tu non ce la fai più a sentire le sue lamentele, fai come Gesù. Un giorno – o magari oggi stesso – metti in stand by la play station, ti alzi e rimetti a posto la tua camera, il bagno e tutta la casa! Magari, all'inizio, sospetterà che le stai nascondendo qualcosa (come un brutto voto…) perché non hai mai fatto così, ma se diventerà una consuetudine, allora starai cambiando la tua vita e lei lo apprezzerà.

Ci sono tanti altri esempi di come lavare i piedi agli altri: ti abbassi, ti fai piccolo non per diventare lo schiavetto di turno, ma per compiere un gesto d'amore. E se ami, sei un grande! Se ami, sei al primo posto! Hai raggiunto il successo più importante!

Non se ne può più di un mondo dove si risponde ad un nulla con le parolacce e alle provocazioni con le botte; se vuoi andare in alto, non devi necessariamente schiacciare tutti gli altri. Questo modo di ragionare non porta da nessuna parte ed è soltanto un meccanismo di autodistruzione.

Gesù, nell'ultima cena, ci ha mostrato quello che dovremmo fare tutti: alzarci da dove ci troviamo e abbassarci per metterci al servizio di chi ci sta accanto, anche se non ci viene naturale farlo o è la persona più antipatica del mondo. E non è che devi andare necessariamente dall'altra parte del mondo per fare tutto ciò (anche se lo puoi anche fare), ma devi cominciare da chi ti sta accanto: dai tuoi familiari, dai tuoi amici, dal vicino di casa.



Il mondo si cambia a partire dai piedi sporchi, dai difetti che non sopporti, delle persone che ti stanno più vicine, abbassandoti e servendo. Amando!!! E se ami lasci sempre il segno! Gesù ha fatto così, anche salendo sulla croce, ed ha davvero cambiato il mondo! Allora, alzati, non dire niente ed inizia a lavare i piedi di chi hai accanto.

Questo vale più di 100 parole!!

Scopriamo insieme chi è il ragazzo speciale che nella sua vita è riuscito ad **"SERVIRE"** gli altri: se lui ci è riuscito anche noi possiamo farlo. Leggiamo insieme la sua storia e facciamo il test "dimmi cosa pensi" e "ti dirò chi sei" per scoprire quanto vicini siamo alla sua esperienza.

Kabàka

L'amico dotto

Ciao! In questo numero ti presento Owen, un bambino americano che si è rimboccato le maniche per aiutare l'Australia colpita dagli incendi...

Owen e i piccoli koala d'argilla

A soli sei anni Owen Colley, un bambino del Massachusetts (Stati Uniti d'America), è diventato famoso per i piccoli koala in argilla che riesce a costruire in pochi minuti. Grazie a queste sue creazioni, ha raccolto una somma equivalente a 150mila euro che verrà spesa per aiutare gli abitanti dell'Australia a ricostruire quanto è stato distrutto dai colossali incendi che hanno devastato migliaia di chilometri quadrati. I roghi hanno creato emergenze in tutto il continente e si calcola che, da settembre 2019 ai primi di gennaio scorso, siano morti oltre 480 milioni di animali fra mammiferi, rettili e uccelli. In particolare, si è consumata una vera e propria strage di koala nelle fiamme che hanno distrutto la costa orientale dell'Australia, abbattendo gli alberi che sono l'*habitat* naturale di questi teneri animali (peraltro già minacciati dal disboscamento di vaste aree del continente e a rischio estinzione anche a causa dei cambiamenti climatici).

Le immagini di un koala della foresta Bellangry, trovato ustionato e disidratato ai piedi di un albero incenerito, che beve da un bicchiere che un uomo gli porta alla bocca, hanno fatto il giro del mondo e sono diventate la foto di una tragedia. Owen è rimasto impressionato dalle sofferenze del povero animale e ha voluto dare una risposta di solidarietà a questo immenso dramma. Così è nata l'idea di creare koala in argilla e subito è stato un successo, tanto da spingere i genitori a lanciare una

(Foto pubblicate sul profilo Instagram di Owen Colley)

TI PRESENTO UN AMICO

TRATTO DA: Il Ponte d'Oro

TEST

DIMMI COME LA PENSI...

raccolta fondi sul sito *web* GoFundMe. Tantissime le richieste, da ogni parte del mondo, in una gara di solidarietà che i genitori a malincuore hanno dovuto interrompere poiché era diventato impossibile continuare a produrre koala d'argilla in tali quantità: "Grazie a tutti per aver aiutato un bambino a fare una grande cosa", ha scritto il padre sul sito *gofundme.com*.

1 DI FRONTE ALL'IMPEGNO DI OWEN, PENSI CHE:

- A - chiunque possa fare qualcosa (3)
- B - la sua azione sia vana (5)
- C - potresti fare altrettanto (1)

2 PER TE GLI INCENDI COLOSSALI SONO:

- A - un problema che non ti riguarda (5)
- B - distruttivi per il pianeta (1)
- C - circoscritti in un continente (3)

3 PER TE GLI ANIMALI SONO:

- A - creature da proteggere e difendere (1)
- B - un divertimento (5)
- C - utili (3)

4 DA OWEN IMPARI CHE:

- A - fantasia e impegno sono importanti (3)
- B - ... non so (5)
- C - non si è mai troppo piccoli per fare qualcosa di utile (1)

5 IN QUALE FRASE TI RITROVI DI PIÙ:

- A - Chi ama il Creato ama se stesso (3)
- B - Il pianeta Terra è affidato a ciascuno (1)
- C - Gli incendi sono un problema solo di chi vive dove si sviluppano (5)

...E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

(fino a 10 punti)

I ragazzi missionari sanno che il pianeta Terra è delicato e serve l'impegno di tutti per preservarne ricchezze e preziosità: natura, animali, abitanti, clima, aria, acqua, risorse, ecc. Chiunque deve fare la propria parte per custodire il Creato. Tu sei già sulla buona strada!

HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 18 punti)

Sai che la Terra è delicata e rischia seri danni a causa degli incendi devastanti. Ma ti chiedi: io cosa posso fare? Impara da Owen! Non si è mai troppo piccoli per prendere sul serio i problemi del mondo e provare a risolverli.

GIOCA LA TUA PARTE!

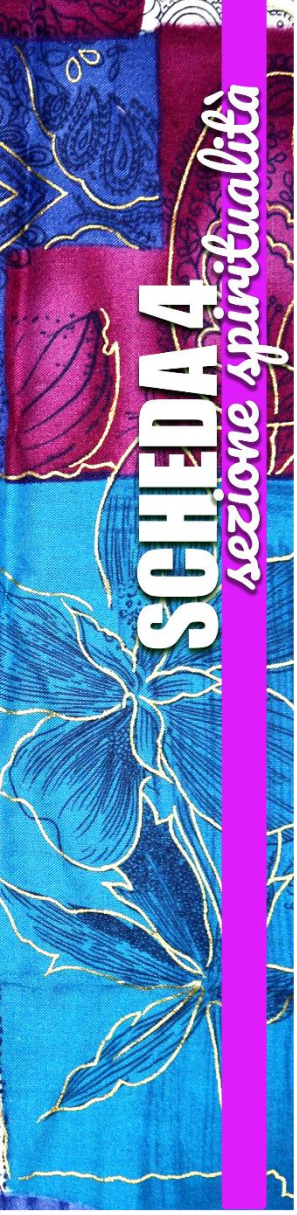
(da 19 a 25 punti)

Vivi nel tuo ambiente quotidiano e sei felice che gli incendi colossali e devastanti siano altrove e, soprattutto, lontani (Australia, Brasile, ...). Per questo, credi che il problema non ti riguardi. Sei proprio sicuro? Forse le conseguenze non sono tangibili, ma purtroppo sono universali.

Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di: **ISIS, PATRIARCA CALDEO, EMBARGO, GUERRA IN AFGHANISTAN, RIFUGIATI, CONQUISTADORES... E ALTRO.**

TI PRESENTO UN AMICO

TRATTO DA: Il Ponte d'Oro



La Parola nella mia vita

Suggerimento per gli Educatori a cura di Agesci

Si impara facendo…

L'esperienza insegna…

Ciò che non si vive non si comprende…

Sono espressioni che, come educatori, ripetiamo spesso (scout in primis, ma non solo). E' importante, quindi, che la Parola di Dio venga compresa alla luce del vissuto personale di ciascun ragazzo, in modo che ognuno possa diventare testimone del Vangelo con la propria vita. Ragazzi ed educatori, insieme. D'altronde, la dinamica della missione è una dinamica dialettica che nasce nel proprio cuore, dalla Parola di Dio, e si trasforma poi nella propria vita in Parola vivente. In questo dialogo continuo tra ciascuno di noi e il Signore, comprendiamo sempre di più qual è la nostra strada, a quale "missione" siamo chiamati. La missione così intesa richiama fortemente il nostro essere testimoni (ossia uomini e donne della Parola) nel mondo. In questo senso "*siamo, quindi, anche noi (educatori) in cammino con una meta precisa: essere testimoni della nostra fede. Siamo in cammino non da soli, ma a due a due: educatori e ragazzi. Come fratelli maggiori, gli educatori sanno camminare insieme ai ragazzi. Diventa allora un cammino comune, un cammino insieme, un cammino fianco a fianco*" (dal documento "Educare alla Vita Cristiana" – Agesci).

Proposta di riflessione sulla Parola

Questa proposta ha l'obiettivo di far rileggere la vita dei nostri ragazzi alla luce della Parola di Dio: compito dell'educatore è quello di aiutare i ragazzi a trovare, partendo dalle sollecitazioni proposte in ciascuna Scheda dell'itinerario formativo, il senso della propria esperienza di vita alla luce della Parola.

Per aiutare i nostri ragazzi a rileggere la propria vita alla luce della Parola di Dio, proponiamo quattro step da compiere in sequenza:

1. Vivere: in questo primo step l'educatore prova a far riflettere i propri ragazzi su quello che tutti i giorni ciascuno vive concretamente in riferimento al verbo della Scheda 4, ovvero SERVIRE. Esempio: qual è la tua esperienza di servizio agli altri? Cioè, cosa fai per servire gli altri? Lo fai spontaneamente, per dovere, da solo, con il gruppo? Come ti senti in questo servizio?

2. Illuminare: questo secondo step è il momento in cui l'educatore stimola ciascun ragazzo a "illuminare" quello che ha vissuto, con la luce della Parola di Dio. L'educatore dovrà aiutare i propri ragazzi a trovare la Parola di Dio all'interno delle loro vite, a cogliere l'incontro con il Signore che "c'è tutti i giorni". Esempio relativo alla Scheda 4: pensando a ciò che hai raccontato in merito al servizio nel primo step, dove trovi Gesù e i suoi insegnamenti? Dove vedi che il Vangelo è diventato concreto?

3. Raccontarsi: questo terzo step è il momento della condivisione, il momento in cui, attraversati dalla Parola di Dio, proviamo a rileggere il significato delle nostre azioni

alla luce dell'incontro con Gesù. Ciascuno, cioè, prova a comprendere quale sia il progetto di Dio inscritto in quel momento/in quella azione della sua vita. Esempio relativo alla Scheda 4: pensando a ciò che hai detto nel secondo step (cioè dove trovi Gesù e i suoi insegnamenti nel servizio che svolgi), come puoi far sì che il tuo modo di fare servizio parli di Gesù e del suo Vangelo?

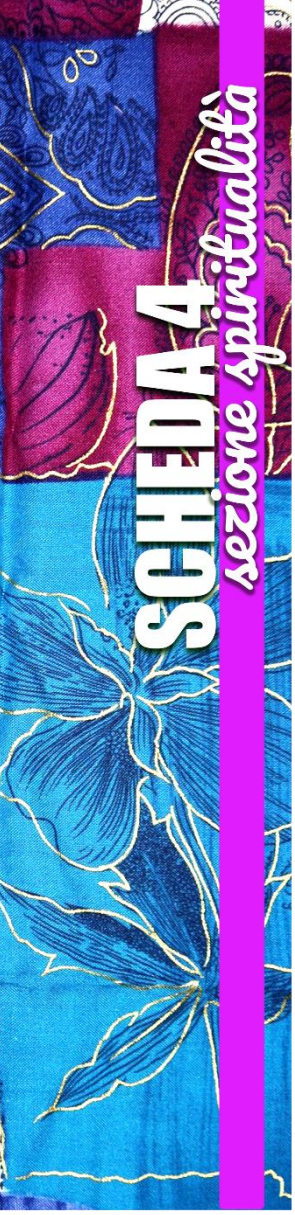
4. Generare: dopo aver colto cosa Gesù vuole da me, in quest'ultimo step occorre scegliere di voler cambiare, migliorarsi. Stimoliamo i nostri ragazzi a non rimanere indifferenti a quanto vivono e rileggono, ma invitiamoli a "mettersi il grembiule", ad iniziare la loro missione nel mondo. Esempio relativo alla Scheda 4: pensando a come il tuo modo di servire può parlare di Gesù e del suo Vangelo, come pensi di poter agire nella tua realtà di vita quotidiana? Cosa puoi fare per generare cambiamento (in meglio) intorno a te e/o dentro di te?

Concretamente, si parte dal verbo/parola chiave della Scheda, per rileggere le esperienze che ciascun ragazzo ha fatto relativamente a quell'azione (sia quelle vissute comunitariamente con il gruppo, sia quelle individuali). Poi, dopo aver letto la Parola di Dio, le meditazioni, e dopo aver ascoltato gli esempi di "Vite che parlano", l'educatore aiuta i ragazzi a rileggere le azioni vissute illuminandole con il Vangelo. Successivamente l'educatore sprona i ragazzi a raccordare la propria vita con la Parola e, infine, suscita in loro la volontà di generare cambiamento mettendo in pratica gli insegnamenti ricevuti.

L'obiettivo è quello di passare da una Parola che "cade" dall'alto ad una Parola che, partendo dall'esperienza quotidiana, vivifica la vita.

NOTA:

Forse per i ragazzi più piccoli può sembrare difficile, ma – se opportunamente guidati dagli educatori con domande puntuali e chiare - la spontaneità e l'immediatezza che caratterizzano i bambini possono far venire fuori grandi ricchezze. L'educatore può essere il primo a condividere il proprio vissuto: ciò che dirà servirà da esempio per i ragazzi, ma sarà per loro anche una testimonianza di fede e un modo per scoprire insieme "la Parola nella propria vita".



Celebrazioni e Momenti di Preghiera

Per il Tempo di Quaresima Missio Ragazzi propone uno schema di preghiera per celebrare insieme a bambini, preadolescenti e i loro genitori:

La Giornata di Preghiera e Digiuno per i Missionari Martiri

Potete scaricare il pdf nella sezione **SCHEDA 4** dell'Itinerario Formativo 2022/23.

Facciamo esperienza del verbo Servire

ATTIVITÀ

Mi serve?!

Attività per bambini e preadolescenti

Il verbo servire ha molti significati e può essere inteso in due direzioni: *come un bene che si riceve*, quindi qualcosa che "mi è utile" "mi torna comodo", ma anche *come un bene che si dona*: "io servo qualcuno" "mi adopero per un'altra persona". Fatta questa premessa, ecco due proposte per far fare esperienza ai ragazzi di entrambi i significati di questo verbo!

Materiale:

- un cestino con diversi oggetti all'interno;

- un contenitore capiente con etichetta "il cesto delle cose che servono"

- bigliettini vuoti e matite

Destinatari: bambini/ragazzi e preadolescenti

Introduzione:

Il verbo "servire" può essere utilizzato in due modi:

1) Questo mi serve! Questo non mi serve!

2) Ti posso servire in qualcosa?

Facciamo il possibile per spiegare bene ai ragazzi il significato del verbo servire e, quando risulta chiaro al gruppo, entriamo nel vivo del gioco. Soffermiamoci sulle cose che ci servono ogni giorno.

L'educatore fa trovare, in un cesto al centro del cerchio, una serie di oggetti di uso quotidiano (libri, quaderni, matite, telefono, videogiochi, giocattoli, zainetto, merenda, pentole, piattini, maglietta, ecc.) e poi chiede ad un componente scelto in rappresentanza del gruppo di prendere tutto quello che serve con certezza a lui e ai suoi compagni e di riporlo in un contenitore denominato "il cesto delle cose che ci servono".

Resterà nel cesto (che poi verrà svuotato) solo ciò che sarà ritenuto inutile.

Capiremo subito che ci serve quasi tutto, perché forse siamo abituati a fare un uso strumentale delle cose.

Riflettiamo se non capiti di fare così anche con le persone: *Quel compagno mi serve perché mi fa copiare? La mamma mi serve perché mi accompagna a danza o a tennis?*

PROPOSTA: "TI SERVO"

Invitate i ragazzi ad impegnarsi in un servizio in parrocchia, spiegando opportunamente l'importanza dell'impegno che si prenderanno così da comprendere che anche loro, in semplicità, potranno contribuire al bene della comunità.

Ecco di seguito qualche suggerimento di "semplici servizi" nei quali potrete coinvolgere i vostri ragazzi.

Se siete soliti partecipare come gruppo alla stessa messa della domenica, potreste coinvolgere i ragazzi nell'animazione della celebrazione svolgendo i seguenti servizi:

- ***accoglienza all'ingresso della chiesa:*** i ragazzi potrebbero distribuire all'entrata i foglietti a chi partecipa alla messa, porgendoli col sorriso e salutando con un bel "Buongiorno".

- ***presentazione dei doni:*** i ragazzi potrebbero portare all'altare i doni dell'offertorio.

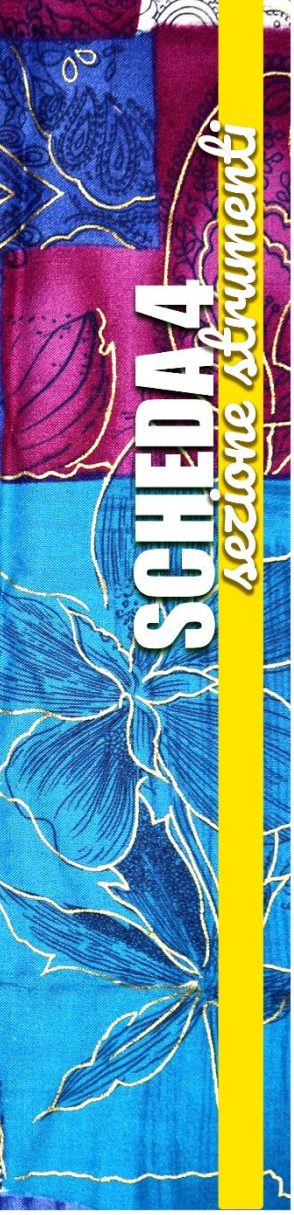
- ***passaggio con i cestini:*** i ragazzi potrebbero passare per i banchi con i cestini per la colletta domenicale. Spiegate loro l'importanza di questo gesto e incoraggiateli a non aver timore ad offrire il cestino per raccogliere le offerte.

Se questo tipo di animazione è già gestita da altre persone, chiedete ai vostri ragazzi di fermarsi dopo la messa a raccogliere i foglietti lasciati nei banchi, di metter a posto la chiesa e prepararla per la celebrazione successiva.

Se i vostri ragazzi sono pre-adolescenti provate a far fare loro esperienza di un servizio più impegnativo nell'ambito dei gruppi parrocchiali che si occupano della Carità.

Un'altra proposta potrebbe essere quella di realizzare momenti di gioco e di animazione per i bambini più piccoli della parrocchia.

Valutate voi il modo più adatto di far fare loro esperienza di servire gli altri.



Educare alla MONDIALITÀ

ATTIVITÀ 1

Può servire togliersi un peso?

Attività per bambini

Età: bambini (6-10 anni)

Riferimenti biblici: Gv 13, 1-15

Materiale occorrente: palloncini già gonfiati e con dei nastri dei 5 colori dei continenti attaccati.

Svolgimento:

L'educatore introdurrà l'incontro legando un palloncino alla caviglia di ogni bambino e poi chiederà loro di sedersi ad ascoltare il Vangelo della lavanda dei piedi, parlando del servizio.

Poi, chiederà: *E voi, bambini? Come potreste essere aiutati a capire meglio cosa significhi servire gli altri, servire agli altri?* ***Proviamoci con questa dinamica!***

Ognuno ha un palloncino attaccato alla caviglia. Nel nostro immaginario, è qualcosa che ci fa pensare al gioco, alla leggerezza, ai sogni… Ma ora, in questo caso, è invece, solo un peso.

Provate a camminare… (i bambini sono invitati a camminare nella sala).

Quel palloncino sta ostacolando il vostro cammino; vi fa andare più lenti, vi fa sembrare più goffi. Rischiate anche di inciamparci e cadere per terra…

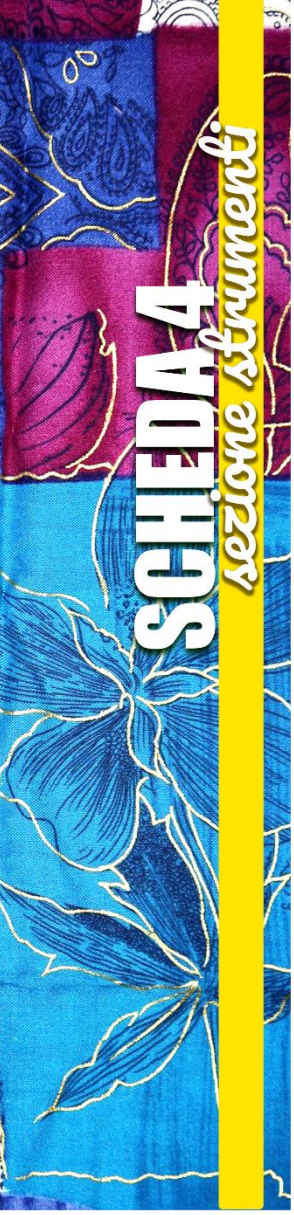
E allora, che facciamo?

Al via dell'educatore, preferibilmente con un sottofondo musicale, tutti di corsa e pronti a scoppiare con il piede i palloncini degli altri compagni!

Metaforicamente, da veri ragazzi missionari, ci stiamo lanciando in una missione: servire il prossimo, togliendogli un peso, cercando di dargli le nostre stesse opportunità.

Quando tutti i palloncini saranno scoppiati e, quindi, tutti saranno stati liberati dai loro "pesi", si torna al posto e si commenta questa prima fase del gioco.

Poi, l'educatore farà notare loro che alle loro caviglie è rimasto attaccato il filo col palloncino scoppiato. A ciascuno sarà chiesto di dire ad alta voce il colore del proprio filo e un "peso" che, secondo lui, ostacola il cammino dei bambini del continente corrispondente. Terminato il giro, si può avviare una riflessione su COME possiamo contribuire ad alleviare tutti quei paesi. Il nostro servizio non sarà una lavanda dei piedi, ma l'impegno a servire i nostri coetanei attraverso nuovi gesti e comportamenti.



ATTIVITÀ 2

Scarpe e impronte missionarie

Attività per pre-adolescenti

Età: preadolescenti (11-14 anni)

Riferimenti biblici: Gv 13, 1-15

Materiale occorrente: cartelloni, forbici, penne o pennarelli

Svolgimento:

L'educatore, appena i ragazzi entreranno in sala, inviterà tutti a togliersi le scarpe e a lasciarle all'ingresso o, meglio, fuori dalla porta. Al centro della sala, troveranno dei cartelloni e delle forbici e verrà chiesto loro di realizzare le proprie impronte.

(Mentre i ragazzi saranno impegnati in questa attività – e lui vigilerà perché non si taglino – un altro educatore, o un ragazzo scelto nel gruppo come aiutante, senza farsi scoprire da nessuno, andrà a mischiare le scarpe e a legare i lacci tra loro, magari non con nodi troppo stretti).

Terminate le impronte, dopo aver accennato al Vangelo della lavanda dei piedi, si chiederà ad ognuno di scrivere un impegno di servizio che intende portare avanti nel periodo di Quaresima.

Sulla prima impronta, va scritto l'impegno. Sulla seconda, il destinatario.

Dopo che avranno scritto tutti il proprio proposito, le impronte potranno essere adagiate per terra o incollate su un cartellone; potrebbero anche essere messe in un cesto e portate in offertorio alla messa domenicale.

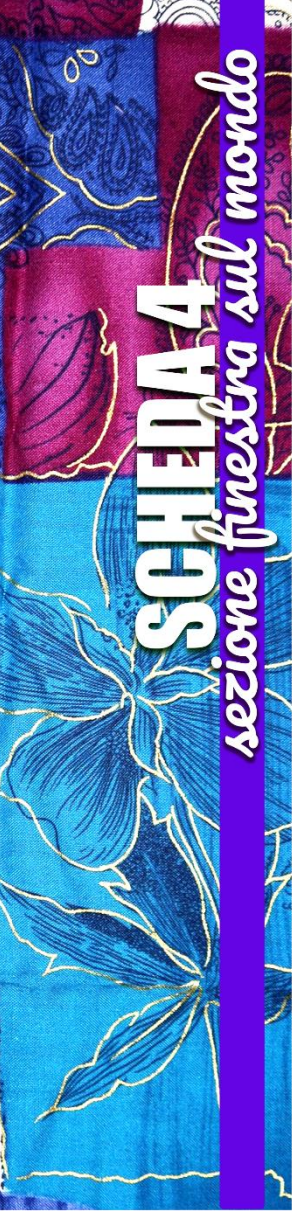
Bene, l'incontro è finito, andate in pace! … Ma dove, senza scarpe?

L'educatore dice loro di andare a prenderle, ma non troveranno una bella sorpresa!

Come fanno ad andarsene? Come possono mettersi in cammino (da soli e con le proprie scarpe e la propria vita) se prima non comprendono che siamo tutti connessi?

Come possono iniziare il proprio servizio per il prossimo, se non si rendono conto che la Chiesa è una comunità, che i ragazzi missionari non sono battitori liberi, ma sono chiamati a camminare insieme?

Con un po' di pazienza, sbrogliate questa matassa e… andate (tutti insieme) a **servire** il mondo!



Finestra sul Mondo:

Curiosità in "America"

ESISTE DAVVERO L'ISOLA DI ROBINSON CRUSOE?

Quanti di voi a scuola, hanno letto il racconto di Robinson Crusoe come libro di lettura? *La vita e le strane sorprendenti avventure di Robinson Crusoe, pubblicato nel 1719, fu il primo romanzo d'avventura della letteratura moderna e il suo autore, lo scrittore e giornalista britannico Daniel Defoe, inaugurò un genere in cui eventi e luoghi reali - perlopiù esotici e molto, molto lontani - si andavano a mischiare con elementi di pura fantasia per generare racconti emozionanti e capaci di solleticare la curiosità del lettore, il quale rimaneva affascinato dalle tante meraviglie che popolavano quelle terre così remote. Questo celebre personaggio letterario si ritrova a vivere su un'isola (apparentemente) deserta e riesce a sopravvivere all'ambiente ostile grazie al proprio ingegno e spirito d'adattamento*. Tanti film si sono ispirati a questo personaggio, ricordiamo ad esempio "Cast Away" che ha ricevuto due nomination all'Oscar, ma anche reality televisivi come appunto "l'isola dei famosi" ripercorre le vicende del Crusoe. Ma una domanda sorge spontanea: è davvero solo frutto di fantasia letteraria o esiste davvero questa famigerata isola deserta?

Scoprilo sul sito www.focusjunior.it cercando tra le notizie: **ESISTE DAVVERO L'ISOLA DI ROBINSON CRUSOE?**

Scopriamo qualcosa della cultura di questo continente attraverso le pagine de "Il Ponte d'Oro"

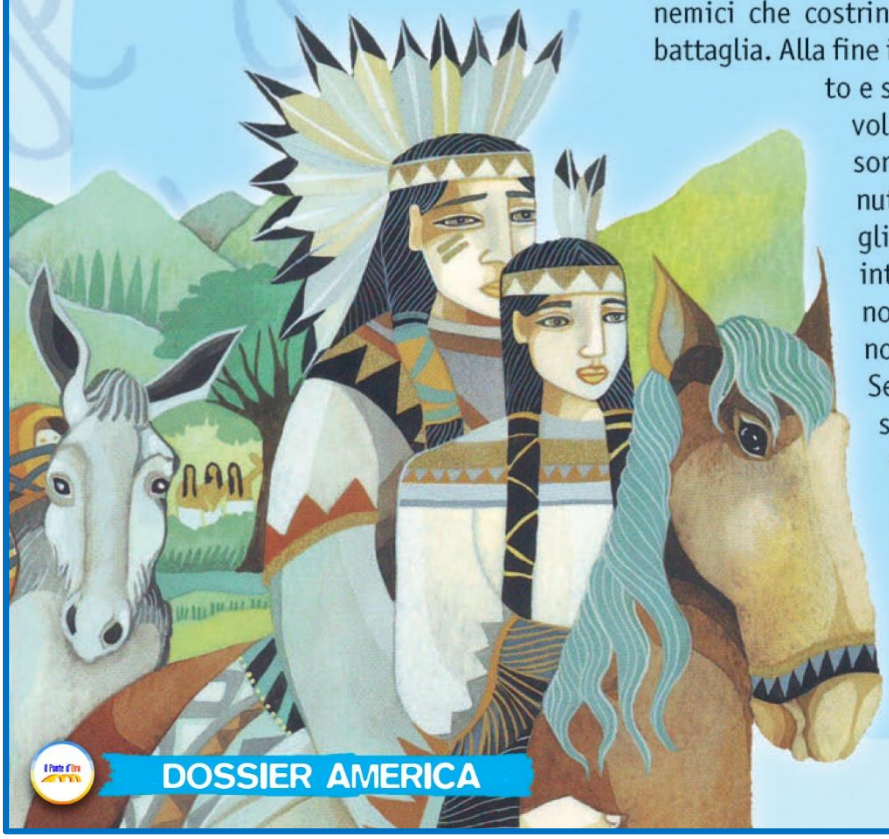
Dossier Dossier Dossier Dossier Dossier

NORD AMERICA

Fidati dell'asino

Nella foto: Toronto (Canada) - Un *tepee*, tipica tenda dei Pellerossa.

La figlia del capo di una tribù di Pellerossa che abitava nelle Grandi Pianure si sposò e presto divenne madre di due bambini. La nonna fece per loro due borse da sella e le regalò alla figlia insieme a uno dei suoi asini, dicendole: "Quando viaggerai, i miei due nipoti staranno comodi e tranquilli: l'asino trasporterà i bambini al sicuro in queste borse, uno per ciascun fianco. Potrai sempre fidarti dell'asino".
Un giorno la figlia del capo e suo marito furono pronti per partire per un altro accampamento. Il marito mise le borse da sella sul pony più bello e caricò l'asino di pentole e tegami: "I miei figli – disse – cavalcheranno un vero pony. Quell'asino è buono solo per portare pesi". L'asino, però, cominciò a ragliare, ribellarsi, scalciare e fu impossibile calmarlo. Allora andarono a chiamare la nonna, che davanti alla scena scoppiò a ridere: "Ho detto che l'asino era per i bambini: è un insulto per lui essere costretto a portare pentole e tegami!". Così l'anziana donna mise le borse da sella con i bambini sul dorso dell'animale, che subito si calmò. La famiglia partì con marito e moglie a cavallo, seguiti dall'asino con i piccoli. Ma durante il tragitto si imbatté in una banda di nemici che costrinse l'uomo ad una dura battaglia. Alla fine il nemico venne sconfitto e scappò via. L'uomo si rivolse alla moglie con un sorriso trionfante: "Hai tenuto al sicuro i miei due figli, vero?". Lei si guardò intorno spaesata: dov'erano finiti i bambini? L'asino non c'era più. "Oh, no! Se ne sono andati! Ero così in pensiero per te – disse la donna – che non ho pensato ai piccoli". Si misero a cercare per tutta la zona, ma niente. Rientrarono all'accampamento proprio mentre stava facendo buio.



A fianco del *tepee* della nonna c'era l'asino con i due bambini. L'anziana signora si rivolse all'uomo e a sua moglie: "Vi siete dimenticati quello che ho detto". "Cosa?" chiese l'uomo. "Che potete sempre fidarvi dell'asino".

(da Storie di saggezza da tutto il mondo, *testi di David Self, illustrazioni di Christina Balit, Edizioni Paoline)*

MUKESINNAH DAHDEWOO

GIOCA

SIGNIFICA "GIOCO DEI MOCASSINI" ED È PRATICATO DA SEMPRE DAL POPOLO CHIPPEWA NEL NORD DEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

NUMERO DI GIOCATORI: due giocatori o due squadre.

MATERIALE: quattro scarpe, quattro pietre piatte (una contrassegnata) e 20 bastoncini.

I due giocatori (o le due squadre) si siedono uno di fronte all'altro. Un giocatore nasconde la pietra mentre l'altro deve cercarla (se si gioca a squadre, tutta la squadra è impegnata nella ricerca). I 20 bastoncini fungono da contatori e si lasciano da parte: secondo il risultato della partita si ripartiscono tra i giocatori. Il giocatore che nasconde prende le pietre con una mano e con l'altra solleva le scarpe e mette una pietra sotto ognuna di esse. L'altro giocatore (o squadra) osserva attentamente perché deve indovinare dove si trova la pietra contrassegnata (ha quattro tentativi). Deve far attenzione a non indovinare al primo tentativo, perché il sistema di punteggio gli può essere sfavorevole. Infatti, se indovina subito, colui che l'ha nascosta vince quattro bastoncini; se indovina al secondo, si danno tre bastoncini a chi l'ha nascosta; se indovina al terzo, chi indovina vince quattro bastoncini; se indovina al quarto, chi ha nascosto la pietra riceve quattro bastoncini. Il gioco termina quando sono stati distribuiti i 20 bastoncini. Vince chi ne ha conquistati di più.

OLTRE LA STORIA

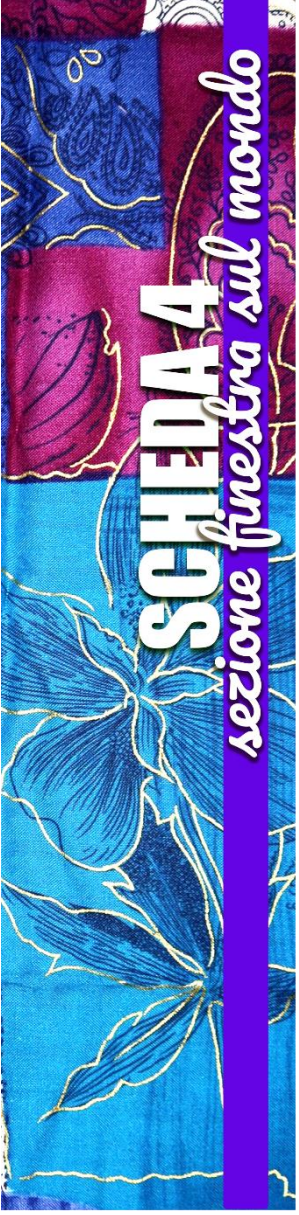
Dentro la natura

Il rapporto che i Pellerossa, soprattutto i più anziani, hanno con tutti gli elementi della natura è proverbiale. Sono loro ad aver ricordato all'uomo bianco che ogni parco della terra è sacro, che i fiori profumati sono fratelli dell'uomo, così come il cavallo o l'aquila. Il Capo Seattle rispose così al Presidente degli Stati Uniti d'America che nel 1854 si offrì di acquistare parte dei territori dei Pellerossa: **"Sappiamo che l'uomo bianco non comprende i nostri costumi. Il suo appetito divorerà tutta la terra accessibile. Noi almeno sappiamo questo: la terra non appartiene all'uomo; è l'uomo che appartiene alla terra".**

UN LIBRO PREZIOSO

Storie di saggezza da tutto il mondo
Testo di David Self
Illustrazioni di Christina Balit
Edizioni Paoline
Pagg. 45
€ 12,00

Per un grest o un campo scuola, ma anche per una piacevole lettura, si consiglia di tuffarsi nelle altre "Storie di saggezza da tutto il mondo": raccolte in un volume edito dalle Paoline con i testi scritti di David Self e le illustrazioni di Christina Balit, accompagnano in terre d'Oriente o nelle savane d'Africa, dove grazie a uomini, donne o animali si assapora l'armonia tra i popoli e il Creato.



IL SERVIZIO AGLI ULTIMI DI DON ANGELO ESPOSITO

Siamo in Quaresima e, in tema di lavanda dei piedi, un pensiero veloce corre ai «bambini del Guatemala che si guadagnano il pane facendo i lustrascarpe o a quei genitori che non riescono a garantire ai propri figli neanche un paio di scarpe». Loro, insieme a tanti altri, sono i poveri ma soprattutto i fratelli che don Angelo Esposito, fidei donum della diocesi di Napoli, ha scelto di servire a Tacanà, un dipartimento situato sulle alture della Sierra Madre de Chiapas, al confine con il Messico.

Dopo 14 anni in quella terra, scrive: «Non potrei vivere altrove, il mio posto è qui con loro, con le scomodità, le rinunce. Devo asciugare le loro lacrime, pregare ed invitarli a pregare, nutrirli con l'Eucarestia».

In Guatemala, i tassi di povertà sono molto alti e la malnutrizione infantile si aggira intorno al 75%; i vostri coetanei, lì, sono sfruttati e sottopagati, divenendo così facili prede della criminalità locale. I più abbandonano precocemente la scuola.

A maggior ragione, la missione di don Angelo (che nel 2011 ha anche fondato l'associazione "Hermana Tierra") è «curare, sostenere, affiancare e difendere gli abitanti di Tacanà annunciando il Vangelo».

È il modo in cui questo sacerdote ha pensato di realizzare la sua vocazione e il suo servizio agli ultimi; è la sua lavanda dei piedi. Come Gesù, anche lui si è inginocchiato sui piedi feriti di quella gente e cerca di dare loro sollievo, di rinvigorirli, di far riprendere loro il cammino, perché non restino fermi in una situazione di miseria e di ingiustizia.

Ogni giorno di quella quotidianità difficile, mentre "lava loro i piedi" con amore e con fede, pensa che «ci si arrangia con quel che si può: scarpe trovate nei cassonetti, scarpe più che usate in cambio di una giornata di lavoro». E con stupore e gratitudine ripete a sé stesso che «davanti a quelle scarpe rotte, ormai prive di suola, bucate, lise e consunte, i bambini sorridono, quasi avessero ricevuto un regalo atteso a lungo».

LA POIM IN AMERICA

Dall'Argentina: Infanzia e Adolescenza Missionario "YO SOIA"

"IAM" è così che si chiamano i ragazzi missionari in Argentina. Secondo il Censimento effettuato nel 2018, in occasione del 175° anniversario della Fondazione dell'Opera, è stato possibile constatare che lo IAM è presente praticamente in tutte le Arcidiocesi, Diocesi e Prelature (in 60 delle 65 che esistono), con più di 475 gruppi formati in parrocchie, cappelle e scuole che abbracciano e assumono gli obiettivi, i metodi e le attività proposte dall'Opera per realizzare l'evangelizzazione a livello locale e universale. Più di 15.000 membri attivi, bambini, adolescenti e animatori, dicono "Sì" alla missione di "Essere amici di Gesù e farsi più amici per Lui"!

Un'attività recente, degna di nota, realizzata per i ragazzi missionari, è la realizzazione di "en busca de la santidad" (IN CERCA DI SANTITÀ) un videogioco che ha lo scopo di accompagnare il proprio personaggio nel cammino verso la santità, viaggiando attraverso il meraviglioso mondo dell'Infanzia e dell'Adolescenza Missionaria.

Questo è il link dove trovare maggiori informazione e scaricare il videogioco: buon divertimento!

https://enbuscadelasantidad.com/

Scopri altre esperienze della POIM in America e raccontacele scrivendo a ragazzi@missioitalia.it

Segui Missio Ragazzi su:

missio.ragazzi | Missio Ragazzi | Missio Ragazzi

oppure scrivici per raccontarci le attività missionarie per ragazzi realizzate nella tua realtà

ragazzi@missioitalia.it